

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

17

LA  
**CREAZIONE**  
DEL MONDO

ORATORIO MUSICALE

DI

GIUSEPPE HAYDN

DA ESEGUIRSI

NELLA SOCIETA' FILARMONICA DI CREMONA.

LA SERA

DEL GIORNO 18. MAGGIO 1823.

---

CREMONA

---

PRESSO I FRATELLI MANINI.



AGLI ORNATISSIMI  
SIGNORI SOCJ  
ORDINARJ, ONORARJ E CORRISPONDENTI  
DELLA SOCIETA' FILARMONICA  
DELLA  
R. CITTA' DI CREMONA

*LA PRESIDENZA  
DI DETTA SOCIETA'.*

**I**l secolo XVIII., che fu certamente il secolo d'oro per la musica non produsse lavoro più celebre nel genere accademico; *la Creazione del Mondo*; scritta dal-



l'immortale Maestro Giuseppe Haydn; essa è l'epopea dell'arte musicale. Il chiarissimo Signor Giuseppe Carpani nelle sue Haydine asserisce francamente che poche altre opere di quel secolo potranno siccome questa sfidare l'età future, e vivere nelle memorie de' posteri. Lo *Stabat Mater* di Pergolesi; *la buona figliuola* e *la Didone* di Piccini; il *Barbier di Siviglia* e *la Frascatana* di Paesiello; gli *Orazj* e *Curiazj* ed il *Matrimonio Segreto* di Cimarosa; il *don Giovanni* di Mozart; *l'Ifigenia* di Gluk; il *Miserere* di Jomelli; il *Pater noster* di Neuman; la *Passione* di Graun per tacer tant'altre riputatissime produzioni di quel secolo, non giungeranno mai a sorpassare la celebrità di quest'opera, che per la profondità del sapere, l'elevatezza del concetto e la ricchezza dell'invenzione

merita la corona fra tutte quelle del suo genere. Nel 1795. contando Haydn già l'età di 63. anni pose la prima mano all'opera della Creazione. Gli costò due anni di travaglio, ma fece un lavoro da secoli. Nel principio del 1798. l'oratorio fu terminato, e nella prossima quaresima venne per la prima volta eseguito nelle sale del Principe Schwartzemberg. Il fiore degli uomini colti e de' signori tanto nazionali che forestieri, prosiegue il dottissimo Carpani, era colà radunato. La migliore orchestra possibile; Haydn stesso alla testa; il più perfetto silenzio e l'attenzione più scrupolosa; una sala favorevole; un'esattezza somma negli esecutori; un sentimento quasi di devozione e di rispetto in tutta l'assemblea: ecco le disposizioni con che partì il primo colpo d'orchestra, che dischiuse la via alle non



più intese armoniche bellezze. Estatiche le menti, sorprese, rapite, ebbre di piacere e d'ammirazione, provarono per due ore consecutive, ciò che provato non avevano mai prima; una esistenza beata prodotta da desiderj sempre maggiori, sempre rinascenti e sempre soddisfatti. Con eguale successo venne poscia eseguita a Berlino, a Varsavia, Pietroburgo, Londra, ed eseguita in Parigi nel 1800. destò tanto entusiasmo, che i Professori di quella grandiosa capitale fecero coniare una medaglia d'oro in onore del sublime suo autore onde celebrarne l'epoca, e perpetuarne la ricordanza. L'Italia madre e regina delle arti belle non fu l'ultima a gustare questo capo lavoro dell'arte musicale. La Creazione venne con successo eseguita in Bergamo sotto la direzione del celebre nostro Socio Corrisponden-

te Maestro Mayer, in Milano nel 1810. dagli allievi dell' in allora ancor nascente R. Conservatorio di musica del cessato Regno d'Italia, in Napoli nel gran Teatro di S. Carlo, e finalmente in Venezia nel Teatro della Fenice a spese del Principe Erizzo ed a favore dei poveri.

Un'opera pertanto reputata sublime dal voto unanime delle più colte Nazioni non poteva più a lungo essere dimenticata da un Istituto sacro al sollievo de' Socj, e diretto nel tempo stesso a promuovere il vero gusto nell'arte musicale, scopo primario di ogni dotta Accademia.

Interprete pertanto de' vostri desiderj, Ornatissimi Socj, e persuasa di farvi cosa grata, la Presidenza della Società v'offre per trattenimento nella sera del giorno 18. andante mese questo sublime la-



voro, che verrà eseguito nel miglior modo che fare si possa in questa Città, mercè lo zelo dei Dilettanti, dei Professori di canto e di suono, dei Maestri Direttori, e dei Delegati all' Orchestra.

Cremona dalla Presidenza della Società Filarmonica questo giorno,  
12. Maggio 1823.

**IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ**

*FOLCHINO CONTE SCHIZZI*

*Il Segretario della Società*

*ING. LUIGI TENTOLINI*

LA

**CREAZIONE DEL MONDO**

**ORATORIO.**



# PERSONAGGI

---

GABRIELE

URIELE

RAFFAELE

ADAMO.

EVA.

CORO D' ANGELI.

} ARCANGELI.

# LA CREAZIONE DEL MONDO <sup>II</sup>

---

## PARTE PRIMA

---

*L' introduzione rappresenta il Caos.*

RAFFAELE.

**C**redò dapprima Iddio il ciel, la terra;  
Ma giaceva la terra informe e vuota,  
E tenebre profonde  
Ricoprivan l' abisso.

CORO.

Lo spirto del Signor scorrea sull' acque.  
Disse: luce si faccia;  
E si fe' luce.

URIELE.

E Dio vidde la luce, e a lei sorrise,  
E la luce, e le tenebre divise.  
Al brillar de' nuovi rai  
Sparir l' ombre antiche, e nere,  
Ed affulse il primo dì.  
Cessò il disordine  
E in mezzo all' ordine  
Beltà apparì.  
Fuggon vinte d' Averno le schiere  
Dell' abisso più cupo nel fondo  
Dell' orribile notte nel sen.



## CORO.

Lo spavento, l' affanno, lo sdegno  
 Le accompagnan nel pallido regno,  
 E le pascon d' eterno velen.  
 E un nuovo mondo allor  
 Al gran comando appar  
 Del Nume Creator.

## RAFFAELE.

E Dio fe' il firmamento.  
 E l' acque, che di sopra  
 Al firmamento stavano, dall' acque  
 Separò, ch' eran sotto, e così fu.  
 Stridono già le furiose procelle;  
 E come paglia al vento  
 Del ciel volan le nubi.  
 Guizzando van le folgori di fuoco,  
 E spaventoso rugge il tuon intorno.  
 Dall' onde in alto sale  
 L' umor, che in pioggia scende,  
 O in dura grandin greve,  
 O in lievi fiocchi d' illibata neve.

## GABRIELE e CORO.

Sorpresi a sì grand' opre  
 Son gli Angeli del cielo.  
 Ed alte lodi intuonano  
 Al grande Autor del dì.

## RAFFAELE.

E Dio così parlò: nel luogo istesso  
 Tutte s' adunin l' acque,  
 Che sotto stanno al ciel. L' arido suolo  
 Mostrisi a nudo, e così fu. Si chiami  
 L' arido suolo, terra,  
 E dell' acque l' union chiamisi mare.  
 Tutto Dio vidde, e piacquegli approvare.  
 Rotolando i spumanti marosi,  
 Rimughiante scatenasi il mar.  
 Là già sorgono i colli petrosi;  
 L' alta cima dell' Alpi quà appar.  
 Di vasta pioggia in seno  
 Spazia, serpeggia il fiume  
 Ricco di molto umor.  
 Lento il ruscello ameno  
 Bagna la queta valle.  
 Nè sa, che sia rumor.

## GABRIELE.

E Dio disse: produca dal suo seno  
 La terra erbe diverse,  
 E piante, che germoglino; e sui rami  
 Portino frutta, ogn' una a se conformi;  
 Ed abbiano lor seme, onde perenne  
 Viva la spezie lor. E così avvenne.

Dell' occhio al diletto

La vasta pianura  
 Si tinge, s' ammanta  
 Di fresca verzura.  
 All' avido sguardo



Accrescono i fiori  
 L'incanto, il piacer.  
 Là di balsami grato tesoro  
 Si prepara dell'egro alla calma.  
 Sotto i frutti quà piega la palma.  
 Offre il bosco là d'ombre ristoro,  
 E del monte = corona la fronte  
 D'irta selva frondoso cimier.

## URIELE.

Allor gli Angioli santi  
 Proclamaron cantando il terzo dì,  
 L'opre lodando, e il sommo Autor così.

## C O R O.

Su mano all'arpe,  
 Quà, quà la cetra,  
 S'innalzi all'etra  
 Il Creator.  
 Di tanti pregi e tanti  
 Il mondo egli adornò.  
 Il suo poter si canti,  
 Che sì gran cose oprò.

## URIELE.

Disse poi Dio: due luminari eccelsi  
 Splendan nell'alto ciel. La notte e il giorno  
 Dividano costanti; e all'orba terra  
 Mandino luce. Segnin anni e giorni,  
 E le stagion novelle

Co' visibili moti.  
 E insiem ei fece allor gli astri e le stelle.  
 Ecco in un mar di luce  
 Sfavillante di raggi il sole ascende;  
 E qual sposo ridente,  
 E qual gigante altero  
 Segna sua certa via per l'emisfero.  
 Cheta movendo in suo placido lume  
 Striscia la Luna all'alta notte in seno,  
 Del ciel l'azzurra volta  
 D'innumerabil astri il fuoco avviva.  
 Gli Angioli eletti allora il quarto giorno  
 Annunziano co' lor celesti canti,  
 Del sommo Autor così esaltando i vanti.

## C O R O.

Palesano i Cieli  
 Le glorie del Signore.  
 E l'opre di sua man  
 Il firmamento.

## GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

Le annunzia al vegnente  
 Il gorno, che muore,  
 La notte cadente  
 All'altra così:  
 Non v'è nel mondo  
 Luogo remoto;  
 Non v'è profondo  
 Recesso ignoto,  
 Che lui non lodi,



Che lui non canti  
 La notte e il dì.  
 Tutto lo celebra  
 La notte e il dì.

C O R O.

Palesano i Cieli  
 Le glorie del Signore,  
 E l'opre di sua man  
 Il firmamento.

*Fine della Parte prima.*

PARTE SECONDA

GABRIELE.

**E** Dio sì favellò: generi l'acqua  
 Di viventi creature immenso stuolo:  
 Produca il suol fecondo  
 Augelli ancor, che sopra terra il volo  
 Stender amin leggieri  
 E s'alzino volando in sino al polo.  
 Sull' ali orgogliose  
 Già libراسي l'aquila ardità.  
 Già slanciasi a vol.  
 Non spazj, non cose  
 La rattengon nell' alta salita,  
 Va in cerca del sol.  
 L'allodola lieta  
 Saluta il mattino:  
 E gemon d'amore  
 Le fide colombe  
 Assorte in piacer.  
 Fa l'aure e il boschetto  
 L'arguto usignuolo  
 D'intorno eccheggiar.  
 Non era ancor duolo  
 Per entro al suo petto;  
 Nè al pianto = il suo canto  
 Soleva accoppiar.

RAFFAELE.

E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte



Credò spiranti belve.  
 E benedille, e disse:  
 Fecondi siate tutti  
 Dell'aria abitatori.  
 Crescete, e in ogni fronda  
 Lieti cantate. E voi crescete, o pesci,  
 Crescete, e i mari empite.  
 Crescete tutti; su moltiplicate;  
 E nel vostro Signor vi rallegrate.  
 Gli Angioli stupefatti  
 Scossero i plettri d'oro; e i bei portenti  
 Disser del quinto dì con questi accenti.

## GABRIELE.

Di lieta amenità  
 Di verde smalto  
 Adorni i colli mostransi  
 All'occhio ammirator.  
 Dal cavo seno lor  
 In cristallini umor  
 Giù volvesi il ruscel  
 Di salto in salto.

## URIELE.

Di bella ilarità  
 Da un dolce assalto  
 Vinti gli augei s'innalzano,  
 E scoron l'aure a vol.  
 Al vario pinto stuol  
 Le piume indora il sol,  
 E dona ai bei color  
 Nuovo risalto.

## RAFFAELE.

Quà e là per l'onde lucica  
 Guizzando il gregge mutolo  
 D'alate frecce al par.  
 E da profondi vortici  
 Su viene il vasto Levietan  
 E caccia innanzi il mar.

*A tre.*

O quanto grandi, e quante  
 Son l'opre tue Signor!  
 Chi numerar le sa?

*Detti e Coro.*

Grande è il Signor  
 Nel suo poter  
 E la sua gloria  
 Non mai cadrà.

## RAFFAELE.

E Dio disse: dal suo grembo la terra  
 Tragga salme viventi;  
 E spezie abbian diverse,  
 Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,  
 Ed ogni sorta d'animali erranti.  
 S'apre tosto la terra, ed al divino  
 Accento d'animai turba infinita  
 Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.  
 Di giubbilo muggendo



Stassi il leon colà. Di quà ne sbuca  
 L' agile tigre. La ramosa fronte  
 Erge snelluto cervo. Irte le chiome,  
 Nitrisce, salta, il coraggioso, il forte,  
 L' indomito destrier. Pei verdi prati  
 Già pascolan divisi  
 In più gruppi gli armenti: e bianca ondeggia  
 Quà e là pe' campi la lanuta greggia.  
 Quasi nembo di polve  
 Ronzan, salgon, discendono  
 Degl' insetti le squadre; e in lunghe striscie  
 Disegnano il terren colubri e biscie.  
 Già splende il ciel  
 Di sue gran faci adorno;  
 Già di sua pompa va  
 La terra altera;  
 E l' aere ingombra già  
 Pennuta schiera.  
 Già i pesci van  
 Pei campi ondosi intorno.  
 Degli animali il piè  
 Già preme il suol.  
 Ma al suo fin giunta  
 Non è ancor l' opera.  
 Un ente mancavi  
 Un ente ancor.  
 L' ente che miri  
 Di Dio l' imprese,  
 Che adori, e ammiri  
 Grato il Fattor.

## URIELE.

E Iddio creò quest' ente.

A sua immagin lo fece; alla d' un Dio  
 Immagin lo creò. Di doppio sesso  
 Dotò la spezie sua. Indi il vitale  
 Fiato in volto gl' ispirò. Divenne  
 L' esser nuovo allor, ente immortale,

Altero, vago, intrepido.

Rivolte al ciel le ciglia,

Del mondo meraviglia

Chi vien? chi è mai chi è?

L' uom, di natura il Re.

Di sua sublime mente

Fa l' ampia fronte fede;

E nell' acceso sguardo

L' alma brillar si vede,

Immago del Fattor.

Al sen beato accostasi

La da lui tratta sposa.

Piena di grazie e amor.

Ridente quella e florida

Al par di primavera,

Di gioja gli empie il cor.

## RAFFAELE.

E Dio mirando le create cose,

Ottime le trovò. Le alate schiere

Fecer pel sesto dì le eteree rive

Suonar di mille allor voci giulive!

## C O R O.

Compita è la grand' opra,

La mira, e la vagheggia



Contento il Creator.  
 Noi pur plaudiam, cantiamo,  
 E risuonar facciamo  
 Di Dio la lode ognor.

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

A te innalza ognun lo sguardo;  
 Per suo cibo ognun fa prieghi,  
 Tu, Signor, la man dispieghi,  
 E satollo ognun sen va.

RAFFAELE.

Se tu il volto a tergo giri,  
 Tutto trema, e gel si fa.  
 Se il tuo fiato a te ritiri,  
 Tutto in polvere si sfa.

*A tre.*

Se lo doni un'altra volta,  
 Tutto è pien di nuova vita.  
 E la terra rivestita  
 Par d'insolita beltà.

CORO.

Compita è la grand' opra.  
 Il sommo Nume e santo  
 Tutti esaltiam col canto.  
 Ei solo è sommo e grande  
 E sempre tal sarà.

*Fine della Parte seconda.*

PARTE TERZA

URIELE.

Fra le rosate nubi in cielo ascende,  
 Desta da un dolce suon la bella aurora,  
 E dalle eteree sfere  
 Purissima armonia al suol discende.  
 Ora è bella a mirar la fortunata  
 Coppia! deh come a man stretta sen viene  
 E l'umide pupille  
 L'arde di grati sensi amabil foco!  
 Le lingue ora scioranno; ad alte voci  
 Diran la lode del Fattor. Gli accenti  
 Sciogliamo noi pur, seguiamo i lor concetti.

ADAMO ed EVA.

*A due.*

Dell'alta tua bontade,  
 Padre, Signore e Dio,  
 Piena è la terra e il ciel.

EVA.

Questo mondo sì vago;

ADAMO.

Questo mondo sì vasto,  
 Sì fecondo,



EVA.

E giocondo,

*A due.*

E' l'opra di tua man.

CORO.

Risuoni in ogni etade,  
Signor; la tua bontade,  
E l'opra di tua man.

ADAMO.

O sol, che primiero  
Fra gli astri risplendi,  
Del dì condottiero,  
Oh quale tu il rendi  
Bei fiumi versando  
D' eletto splendor!

*A due.*

Tra via tu annunzia  
Le glorie, il sapere  
Del sommo Dator.

CORO.

Tra via tu annunzia  
Le glorie, il sapere  
Del sommo Dator.

EVA.

Voi Luna, voi stelle,  
Che a notte imperate,  
Soavi concenti  
D' amore formate,  
Coi volti lucenti  
Lodate il Signor.

ADAMO.

Voi tutti, o Elementi,  
Che forme novelle  
Valete a crear;  
Voi nebbie e vapori.  
Che adunano i venti,  
Che sciolgon del par.

*A due.*

Lodate il Signor.

CORO.

Lodate il Signor.

*A due.*

Grande è il suo nome  
Siccome il poter.

CORO.

Grande è il suo nome  
Siccome il poter.



EVA.

Chinatevi, o piante,  
 Voi fonti gemete  
 Di gioja e piacer.  
 Bei fiori esalate  
 Fragranze gradite.  
 Le lodi voi dite  
 Del vostro Fattor.

ADAMO.

Voi che movete il passo,  
 Voi che radete il suolo,  
 Voi che spiegate il volo,  
 Voi che guizzate in mar.

CORO.

Cantate voi tutti  
 L' eccelso Dator.

*A due.*

Voi, monti, voi valli,  
 Voi cupe foreste  
 Voi spechi, voi grotte.  
 Voi quando s' aggiorni,  
 Voi quando s' annotte,  
 Al nostro fat' eco  
 Festoso clamor.

CORO.

Gloria a te, gloria,  
 Possente Creatore!  
 Tu vuoi l' universo;  
 Ed eccolo è già.  
 Tremante, devota  
 La terra t' adora:  
 Tua santa memoria  
 Eterna vivrà.

FINE.